Anno VII — N. 109 | Udine, Mercoledì-Giovedì 14-15 Maggio 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL TRIONFO DI BISMARCK

Dalle relazioni particolareggiate che ci pervengono della discussione avvenuta al *Reichstag* di Berlino, possiamo dedurre la vera ragione del voto favorevole dato alla proroga biennale delle leggi contro i socialisti. Bismarck avea minacciato lo scioglimento del *Reichstag*, e la minaccia non parve solamente una frase oratoria, destinata a produrre impressione sopra gli uditori, ma un proposito deliberato.

Windthorst credette in seguito a queste minaccie di ritirare i suoi emendamenti e di lasciare piena libertà ai deputati del Centro nella votazione. E' per questo che 39 del Centro votarono in favore del Governo. Windthorst con cinquantatre del Centro votarono contro.

E' dunque il Centro che ha fatto pendere la bilancia. Senza le dichiarazioni di Windthorst la proroga sarebbe stata senza dubbio respinta.

Non ci fermiamo oggi a considerare le conseguenze prossime o remote di questo voto importante. La crisi parlamentare è così sciolta pacificamente, gli sforzi fatti per giungere ad una conciliazione e ad un'alleanza tra il governo e i liberali hanno fallito; la maggioranza conservatrice clericale si è mantenuta: questa è la situazione parlamentare.

Non indaghiamo se il voto di sabato sia vantaggioso o meno. E' meglio piuttosto cercar di sapere quale influenza eserciterà sulle prossime deliberazioni del *Landtag* e sullo svolgimento della politica interna in Germania. E a tal riguardo noi crediamo che la situazione si sia notevolmente migliorata: ogni colpo di scena, ogni soluzione violenta è, almeno, differita per ora.

Gli avversari della legge non mancheranno di biasimare la condotta del Centro, ma a torto. Nelle quistioni economiche, i membri del Centro conservano tutta la loro libertà d'azione: la disciplina del partito non si esercita che negli affari religiosi e nelle quistioni nelle quali esso ha un programma nettamente definito. Ed è appunto questo miscuglio d'indipendenza relativa e di sommessione volontaria che costituisce la forza del partito cattolico: basato sopra un programma largo ad un tempo e limitato, attingendo nella fermezza delle convinzioni il suo spirito di unione e non in ragioni di tatica o di preponderanza, il Centro non si disgrega, come gli altri gruppi parlamentari, quando divergenze di veduta si producono nel suo seno.

Qual salutare lezione, qual grande esempio per i cattolici delle altre nazioni!

Una vittoria dei conservatori nella Svizzera

Il popolo svizzero era chiamato domenica a pronunciarsi sul rigetto o l'approvazione di quattro leggi votate dalle Camere federali.

E' noto che, nella Svizzera, tutte le leggi federali devono essere sottoposte al verdetto del popolo quando ne facciano formale domanda 30 mila cittadini. Questa disposizione chiamasi appunto *referendum*.

Delle quattro leggi venute domenica *ad referendum*, tre non avevano che un interesse secondario. L'una era relativa al diritto di *colportage*. L'altra riorganizzava il dipartimento federale di giustizia o di polizia. La terza aumentava di 10,000 lire l'appannaggio del ministro svizzero a Washington. La quarta soltanto era quella che avea una importanza politica. Essa avea per fine, di deferire in certi casi i processi politici al Consiglio Federale quando questo giudicasse che l'imparzialità dei tribunali cantonali fosse scossa. « Questa legge, dice un giornale protestante, la *Gazzetta di Losanna*, era incostituzionale, in sommo grado, essa istituiva da parte del consiglio federale una giurisdizione eccezionale o d'occasione per circostanze che non si prende nemmeno la pena di definire esattamente, essa toglieva al cittadino la garanzia del suo giudice naturale, il quale in materia penale, è il giudice del cantone; essa offendeva il gran principio della separazione dei poteri, ed era inoltre una legge politica la cui applicazione mai poteva essere imparziale. Bastava leggere i giornali radicali per comprendere lo spirito che la informava e col quale sarebbe stata applicata. »

Il popolo svizzero si è fortunatamente rifiutato di entrare nella via nella quale lo spingeva la maggioranza radicale delle Camere federali. Le quattro leggi furono respinte e l'ultima, chiamata legge di Stabio — per alludere al famoso processo politico di Stabio che l'avea motivata — venne respinta con una maggioranza di 37,000 voti.

Con questa votazione il popolo svizzero ha voluto protestare solennemente contro le tendenze radicali e centralizzatrici del partito radicale che domina sventuratamente nelle Camere federali. La votazione di domenica è degna d'essere posta a paro di quella del 26 novembre 1882 con la quale il popolo svizzero si pronunciò in modo categorico contro la centralizzazione e la laicizzazione della scuola.

L'11 maggio 1884 è stata una bella giornata per la causa conservatrice e federalista nella Svizzera.

LE LETTERE DI SILVIO PELLICO

ALLA CAMERA DI MONTECITORIO

In una delle tornate della Camera dei deputati di Montecitorio della scorsa settimana si annunziava l'*omaggio di alcune lettere* di Silvio Pellico. Essendo molte le lettere di lui ultimamente pubblicate dalla benemerita Tipografia e Libreria Salesiana, non sappiamo quali esse siano. Ma tutte le lettere di Silvio Pellico spirano un sentimento religioso, che dovrebbe far arrossire certa gente, che oggidì non crede che a questa materia che tiene lo spirito prigioniero fino al punto della morte.

Silvio Pellico credeva non solo alla vita avvenire; ma non vi ha lettera, si può dire, da cui non traspiri un tal sentimento. Oltre a ciò egli pensava cattolicamente del Papa, ed in una lettera del 20 aprile 1850 così annunziava il ritorno del Papa Pio IX a Roma:

« Il Santo Padre è arrivato in Roma nel modo il più consolante. Non erano più le perfide grida dei traditori che lo lodavano due anni fa per constringerlo a rendersi loro strumento. Un entusiasmo più vero scoppiò da ogni parte: si ringrazia Iddio pel ritorno di un Pontefice di un Padre, nel seno della sua famiglia, che ha tanto bisogno di lui. »

Silvio Pellico non era settario, ed a coloro che lo vogliono tale dedichiamo queste parole che si leggono in una sua lettera dell'agosto 1838 al suo fratello Luigi:

« La povera Maman mi riferì una volta la pia confidenza fattale, che il mio libro (Le mie Prigioni) fosse all'Indice. Ma l'Indice è un libro che si stampa, che si pubblica, e nessuno de' miei libri vi è. Bensì vi sono le addizioni del Maroncelli, perchè il mio troppo esaltato compagno vi pretende che carboneria e religione, bene intesa, siano la stessa cosa. Ciò poteva parere ai carbonari della prima epoca cioè prima che adoperassero i pugnali o s'infamassero gloriandosene nella *Giovane Italia*. Le società segrete sogliono cominciare con illusioni di virtù, e cadono in balia di menti arrabbiate e sciocche. Oggidì il buon Maroncelli scorge anch'esso questa verità. Ma nei giorni in cui il *Comitè* esageratissimo di Parigi lo spronò a scrivere quelle indigeste e confuse *addizioni* ei fu da compatire, esaltandosi e trascendendo. Fece come fa un buon sonatore che in un'orchestra di briachi non può sonar giusto. Meglio era gettare lo strumento e dire: « Non voglio suonare con voi finchè il vino non sia passato. »

E di Mazzini scriveva in una sua lettera al conte Porro il 12 febbraio 1853:

« In mezzo all'esecrabili e sciocche atrocità suscitate da *Mazzini*, ogni uomo dabbene poteva correre qualche pericolo, e perciò nei primi momenti che mi venne qualche notizia, pensai a voi, e alla vostra famiglia con inquietudine. Vi ringrazio dell'amabile premura che avete avuto di scrivermi. — Mazzini coi suoi falsi calcoli di possibilità in un'operazione di così grave natura, mostra sempre più che non è uomo politico, benchè ne prenda la maschera. Almeno ciò disinganasse tanti giovani inesperti! — Intanto è pur troppo vero, che le bricconate dei demagoghi recano un danno immenso, e fanno peggiorare le condizioni di tutti. Ma rivolgiamo lo sguardo

---

25 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di **A.**

Elena rivolse verso suo marito il viso più pallido dell'usato.

— Questa immobilità vi è troppo pesante, gli disse. Voi non siete fatto per vegliare presso una povera donna ammalata. Andate a visitare i bei monumenti, e poi tornerete a descrivermi quello che avete veduto.

Alberto esitò un istante poi chiuse il libro.

— Ebbene, Elena, giacchè siete così buona, me ne andrò, ma non mi fermerò già a lungo; mi rivedrete presto a compiere un ufficio, che non mi pesa punto.

Ella sorrise debolmente, con un'espressione che mal si potrebbe descrivere. — Elena non credeva più all'amore di lui.

Allorchè fu partito, le ritornò un po' di forza. Cominciò ad annoiarsi e a rattristarsi della sua solitudine; tanto che fe' venire una carrozza, e, già persuasa che suo marito tarderebbe a ritornare, si fe' condurre fuori nella campagna.

La meravigliosa tranquillità dell'orizzonte le facea bene; trovava un lenimento indicibile ai suoi dolori. A un tratto sentì una campana argentina che suonava a morto, senza però che quei rintocchi avessero nulla di lugubre o di triste. Quei suoni venivano da un piccolo convento che spiccava col suo colore bianco, col suo muro di cinta coronato di vitalba al di là del quale sorgeva un boschetto di lauri, colla cupola elegante della piccola cappella.

Il portico coriutio del piccolo edificio si apriva sulla strada. Elena fe' segno al cocchiere di avvicinarsi al convento, scese di carrozza ed entrò nella cappella.

Un cancello di legno nero la divideva in due parti. Le tende ordinariamente chiuse erano state sollevate, ed Elena si avvicinò tranquillamente per osservare. Alcune monache, la faccia coperta dai loro veli neri, se ne stavano immobili negli stalli; in mezzo ad esse un feretro aperto era deposto sul pavimento di marmo; e lo sguardo un po' curioso un po' spaventato di Elena si fermò sulla faccia pallida di colei che riposava nel feretro.

Non s'era mai trovata così vicina alla morte; ma giammai del pari se l'era rappresentata sotto una forma così tranquilla, così lieta.

Due mani d'avorio, congiunte sul nero scapolare, tenevano un crocifisso e i voti scritti, forse pronunciati nell'ora dell'agonia, poichè la morta sembrava giovanissima. Un sorriso soave s'era conservato su quel volto d'una bellezza pura, e una espressione di riposo solenne e dolce dipingevasi su quei tratti che la morte avea rispettato.

Le mani pietose delle consorelle aveano posato su quella testa addormentata una corona di rose o di mirto, e sparso di fiori il pavimento. Alcuni petali, come fiocchi di neve, eran caduti sulla giovane morta, tra le pieghe immobili delle sue vesti e del suo velo.

Elena provava una emozione sconosciuta. Quanto s'era lungi in quel luogo solenne dalle gioie e dalle tristezze umane. Là le gioie erano sante ed austere, e le tristezze piene di speranze. Là si gustava una pace celeste che il povero cuore di Elena quanto invidiava.

La moglie afflitta di Alberto stette meditando a contemplar quella morta. Colei non avea collocato le sue speranze e le sue aspirazioni in una misera felicità umana, e il suo cuore in uno slancio sublime s'era sollevato al di sopra delle affezioni terrestri.

Giovane, e bella anche nella morte, ella avea fatto sacrificio di sè, e la sua breve vita di sacrifici e di fatiche era stata coronata da gioie senza limiti e senza fine.

Per la prima volta forse Elena sentì la grandezza di questo sublime bisogno di solitudine e di abnegazione, e la sua fronte si chinò fino a toccare il cancello, in un sentimento di ammirazione e di entusiasmo.

Le grate erano abbastanza larghe perchè potesse penetrarvi colla mano. Ella teneva ancora il mazzolino che le era stato offerto da Alberto; lo gettò sul pavimento, ove si sparsero in una pioggia profumata i petali bianchi quale tributo di rispetto e di simpatia.

Elena di Coatmorvan non seppe mai chi si fosse quella morta, e non osò battere alla porta del convento, sebbene avesse desiderato ardentemente di ricevere, nel sentiero arido che le toccava percorrere, una parola di incoraggiamento, ricevuta dalla bocca di quelle, che, donne come lei, aveano scelto la parte migliore.

Ma non so qual sapore di sacrificio s'era innalzato per Elena da quel feretro quasi sorridente sotto la sua pioggia di fiori. Ella ormai si sentiva come legata a quel ricordo. Il tempo potè indebolirlo, ma non valse a cancellarlo, e l'imagine intraveduta un istante dovea fissarsi nel fondo della sua memoria come una reminiscenza di pace e di rassegnazione.

Mentre usciva dalla cappella ella vide vicino alla porta del monastero, vicino a quella porta che la morta avea varcata nel fiore dei suoi anni, un piccolo ramo di fiori selvatici dal profumo soave. Ella li tolse in memoria di quel giorno.

XIV.

Pochi giorni appresso Alberto ed Elena lasciarono Roma.

Paolina di Trahec insisteva perchè andassero finalmente a visitarla; la salute di Elena si opponeva a nuove escursioni, mentre d'altra parte il piacere dei viaggi era scomparso per lei; ormai non sognava più che il riposo e la solitudine.

Il viaggio fu triste. Quanto più si avvicinavano al nord, tanto più sembrava ad essi di ritornare nell'inverno: la primavera cominciava appena ad annunciarsi.

La Bretagna avea piaciuto immensamente ad Elena nella sua veste di estate, ma la trovò quasi disgustosa col suo aspetto invernale. La prima volta ch'ella l'avea veduta, il suo spirito era calmo, e il suo cuore tranquillo; ora invece una pena cocente le rendeva amare e dolorose le impressioni esterne.

La via che conduceva dalla stazione della ferrovia a Loudeac era lunga e faticosa, benchè la zia Paolina avesse mandata una delle migliori vetture del paese. Il cielo era fosco e triste, una pioggerella sottile cominciava a scendere, e i due cigliori, entro i quali, la strada era come incassata, non permettevano neppure la distrazione di spingere un po' lungi lo sguardo.

(Continua.)

da calamità ineluttabili a cui non posso pensare senza tristezza..... »

Esortiamo gli onorevoli di Montecitorio a meditare le lettere di Silvio Pellico, e se non hanno totalmente perduto il lume della ragione a cavarne alcun pro'.

UNA DIMOSTRAZIONE IRREDENTISTA IN SENATO

Telegrafano al *Secolo:*

E' vivamente commentato il discorso pronunciato dal presidente Tecchio nel Senato in onore di Prati.

Eccone testualmente i passi più notevoli:

« Inacerbivagli l'animo il pensiero crudele della servitù delle sue balze native. Era partito da quelle nel fiore della giovinezza, e di continuo aveva aspirato di tornar lassù, non appena il Trentino fosse tolto agli estranei, ed alla madre patria restituito.

« Ma il suo voto era sempre stato frustrato. I soldati italiani dopo avere una o due volte, poco men che toccate le porte turrite della sua città, avevan dovuto tornare indietro perchè tra il regno d'Italia e gli absburghesi era stata sottoscritta la pace. »

Dopo rammentati gli onori accordati a Prati dal governo italiano, proseguì:

« Ma tali ed altre onoranze, comecchè mitigassero i suoi dolori di patriota, non consentivano dimenticasse la sospirata Dasindo e la valle benigna e pia, che già raccoglieva le ossa di suo padre e di sua madre, entrambi da lui amatissimi.

« Dormi, o Giovanni Prati, desideratissimo collega nostro! Dormi nella pace dei giusti, e ti serviva la fiducia che l'Italia come tu le auguravi, abbia ad essere tutta nostra, ossequente ai patri istituti, savia e sempre felice e gloriosa! »

Grida di bene, bravo, ed applausi salutarono queste parole.

I ministeriali ed i moderati sono indignatissimi. Essi dicono che Tecchio provocò una dimostrazione irredentista in Senato e compromise il governo e le nostre relazioni all'estero.

Taluni giunsero perfino a dire che il governo dovrebbe chiudere la sessione per nominare un altro presidente del Senato, ovvero invitare il Tecchio a dimettersi.

Il resoconto della *Tribuna* dice che il ministro Coppino dichiarò che l'intero governo si è associato alle parole di Tecchio.

Che si dirà a Vienna?

Una festa operaia cattolica

Una bella festa operaia fu celebrata domenica a Brescia. Dalla descrizione che ne fa il *Cittadino* di quella città, vogliamo spigolarne qualche particolare più saliente affinchè serva di edificazione ai nostri operai. La società operaia cattolica bresciana doveva benedire la bandiera.

Fin dal sabato antecedente cominciarono ad affluire in Brescia le rappresentanze delle Associazioni cattoliche operaie dei vicini centri, fra le quali la rappresentanza della Società operaia cattolica di Milano col vessillo.

La mattina di domenica la Cattedrale presentava un quadro commovente. Tutti i membri della società operaia bresciana, oltre 300, con raccoglimento franco e devoto assistettero alla messa e si accostarono alla comunione con universale edificazione.

Intanto continuarono a giungere in Brescia le rappresentanze delle Società sorelle che si erano affrettate di aderire all'invito di partecipare alla festa.

Più tardi giungeva da Milano il signor conte Belgioioso e l'avv. Riva rappresentanti del Comitato Regionale lombardo.

Alle ore 8 nella Sala della Società erano convenute tutte le rappresentanze, la maggior parte colle proprie bandiere.

All'ora indicata dal programma si ordinò il corteo composto di circa 700 persone, e mosse alla Cattedrale che era gremita di popolo, come le vie per le quali passava il corteo.

Quando tutti ebbero occupati i posti assegnati, entrò S. E. Mons. Vescovo il quale indossati i paramenti episcopali invocò l'aiuto dello Spirito Santo, quindi procedette alla Benedizione della nuova bandiera.

Fu uno spettacolo solenne, e maestoso ma sopratutto commovente così che ognuno dovè sentirsi il cuore traboccante d'affetti, i quali, se non potevano manifestarsi in frenetici applausi, certamente in quei franchi operai si saranno innalzati a Dio in un sincero ringraziamento, in un sacro giuro di fedeltà a quella Bandiera da Lui benedetta, in una prece per il prosperamento della loro Società.

Sua Eccellenza, salito quindi il pergamo, degnavasi nella sua inesauribile carità, manifestare il suo paterno affetto con amorose parole che sono così riassunte dal citato giornale:

Discorso di Sua Eccellenza

E' con grande soddisfazione dell'animo mio ch'io vi vedo qui raccolti, generosi figli del lavoro, speranza della Chiesa, sostentamento della Società, forza della Nazione.

Io vorrei che tutti ben comprendessero l'importanza delle Cattoliche associazioni operaie e apprezzassero i copiosi beni che esse portano alla Religione, alla Patria, alla Società.

A voi riuniti francamente in tale Cattolica Associazione, a voi riuniti per aiutarvi vicendevolmente col mutuo sussidio, ma più che tutto per mantenervi franchi nella professione dei sacri doveri religiosi e sociali, a voi do di gran cuore e con tutto l'affetto il paterno saluto.

Ho benedetta la vostra bandiera, sotto la quale vi siete stretti in Società Operaia Cattolica di mutuo sussidio, la consegnai nelle mani del vostro presidente e per mezzo di lui a voi tutti, operai dilettissimi.

Eccovi costituiti a Bandiera spiegata; ma pensate che questo Vessillo lo dovete custodire, o vita o morte, pensate qual vergogna non sarebbe per quel soldato che avesse a cedere la propria bandiera al nemico; certamente che a tutto rinuncerebbe, piuttostochè commettere un atto simile.

Tali dovete essere pur voi.

La vostra bandiera, col motto che porta, coll'effigie di S. Giuseppe spiega l'intiero vostro programma. Quella Bandiera nella sua semplicità ed eleganza, vi parla eloquentemente dell'amore che voi dovete al lavoro, dell'amore che dovete alla famiglia, dell'amore che dovete alla Patria, a Dio, e a tutte le cose che a Dio appartengono.

Il vostro vessillo vi predica amore al lavoro. — Specchiatevi in San Giuseppe l'operaio di Nazaret. Voi il vedete, è a Lui che sono affidati Gesù e Maria, a Lui modesto ma laborioso operaio. Cari operai, come S. Giuseppe amate il lavoro. Il lavoro è santo dinanzi a Dio, a Lui riesce caro e gradito.

Il lavoro è anche un'espiazione delle nostre colpe e come tale lo accetta il Signore.

Finalmente il lavoro oltre essere un dovere ed un'opera meritoria agli occhi di Dio, attira anche l'onore e la stima della Società, rinforza la famiglia, fa grande la patria; poichè ritenete che il vizioso e il fannullone oltre alla rovina propria, sono di peso alla famiglia ed alla società.

Ma quel vostro benedetto vessillo vi impone anche un secondo gravissimo dovere " amore alla famiglia ".

Specchiatevi nell'operaio di Nazaret che consacra alla famiglia tutte le sue forze, tutto il suo cuore ed ecco che di fronte alla povertà regnerà nelle vostre famiglie l'ordine, la tranquillità, la pace, e l'amore.

Eccovi, dilettissimi, il modo di evitare l'ubbriachezza ed il vizio, mali che pur troppo si commettono da molti poveri operai i quali consumano in poche ore il lavoro ed il guadagno di un'intera settimana. Schivate la bestemmia, i rancori, le discordie, e consacratevi all'amore della vostra famiglia, al benessere del vostro padre cadente, della vostra madre che tanto ha fatto per voi, consacratevi al benessere delle vostre mogli, de' vostri figli, impegnatevi a tenere nelle vostre famiglie l'ordine, l'economia, e vi regni sempre la virtù.

Ma quel vostro caro Vessillo vi insegna un terzo gravissimo dovere ed è l'amore a Dio, e a tuttociò che a Dio si riferisce.

Poichè ritenete, che la ragione umana, la filantropia non reggono se il Signore non edifica la casa.

Se il Signore non custodisce le Città, indarno vegliano coloro che soprasseggono alla direzione delle cose pubbliche.

Ora specchiatevi un'altra volta in San Giuseppe, e dal suo amore a Dio, troverete la molla più efficace per operare il vero bene.

Osservanza dei Comandamenti della Legge di Dio; partecipare con frequenza ai SS. Sacramenti, veri canali di grazia e di forza; assistere alla Divina parola; amore incrollabile, invincibile al Papa.

Ancora due parole.

Dalla esposizione fatta comprenderete quanto sia bella la costituzione di una Società Operaia Cattolica, e quali doveri imponga ai Soci, sia nell'ordine religioso che sociale, e ciò fa apparire quanto sia falso l'epiteto di antipatriottiche che alcuni danno a queste associazioni, le quali formano buoni operai, ottimi cittadini che dovrebbero essere sempre sostenuti e difesi anche dalle autorità costituite, poichè è un fatto che non è nelle Società Operaie Cattoliche dove si tramano rivolte, si spingono a scioperi, a meetings, dove si parla di petrolio o dinamite.

Le Autorità costituite sanno che non sono le Società Operaie Cattoliche, quelle tremende associazioni che minacciano a breve andare la sicurezza delle nazioni.

Le Società Operaie Cattoliche potranno sciogliere il grande problema sociale per essere inspirate alla vera libertà, uguaglianza e fratellanza, non già quella predicata da certi tribuni, ma bensì a quella insegnata dal Vangelo.

E qui chiuse il discorso dicendo, che a ravvivare i santi propositi prefissi dall'associazione impetrava su tutti la Divina Benedizione.

Terminato il discorso di Sua Eccellenza, Mon. Canonico Panchieri celebrava assistente il Vescovo la santa Messa, indi indossati di nuovo gli Episcopali arredi Sua Eccellenza impartiva per speciale autorizzazione di Sua Santità Papa Leone XIII l'Apostolica Benedizione.

Col medesimo ordine, il corteo uscì dalla Cattedrale, si recò alla località detta il Brolo dove si tenne l'*assemblea generale*, ed il banchetto sociale.

Il contegno serbato dai membri delle varie associazioni operaie cattoliche fu calmo, serio e dignitoso. Non così quello dei sedicenti liberali i quali per la rabbia ond'erano invasi provocarono nel modo più villano, ma inutilmente, i buoni operai cattolici i quali anche nel fervore più vivo della loro gioia non si permisero il benchè minimo grido, il benchè menomo atto che potesse sembrare offesa a chicchessia.

I sedicenti liberali invece hanno posto in opera tutti i mezzi di provocazione e di offesa.

Essi per far dispetto ai cattolici hanno fatto una piazzata innanzi alla statua d'Arnaldo, e vi pronunciarono discorsi degni..... di loro: e si fossero accontentati di ciò! Hanno voluto invece recarsi innanzi al Duomo mentre si benediceva la Bandiera, e ivi suonarono l'inno, e gridarono, e schiamazzarono colla più evidente intenzione di provocare e di offendere. E sarebbero anche entrati in Chiesa come avevano già stabilito e detto pubblicamente, se non li avesse distolti il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza.

Non contenti ancora si frammischiarono al corteo dei cattolici mentre usciva dal Duomo, e gridarono evviva ad Arnaldo, e volevano imporre l'inno di Garibaldi al concerto musicale che accompagnava le associazioni cattoliche. Poi tentarono di far sfregio alla bandiera della società, cattolica atto provocantissimo e imprudentissimo, e che sarebbe stato sommariamente punito dai cattolici se la loro pazienza e la loro tolleranza non fosse pari alla loro virtù. I mascalzoni facevano appunto affidamento sulla pazienza dei cattolici!

La lezione di dignità che i cattolici bresciani hanno data ai loro avversari non poteva essere tollerata in pace: le vipere vollero mordere e per mordere aspettarono le tenebre: i vili, cento volte vili! La sera, mentre i rappresentanti cremonesi col loro vessillo ravvolto e chiuso nella busta, si recavano alla ferrovia per partire, si videro assaliti lungo il viale che conduce alla stazione, e uno d'essi fu ferito da un colpo di bastone alla testa. Fortunatamente la ferita è leggera, e il coraggioso operaio potè partire co' suoi compagni.

Feste giubilari dell'Università di Lovanio

In questi giorni si celebrano a Lovanio solennissime feste religiose e civili per il primo Giubileo della restaurazione di quella Università cattolica.

Le feste sono incominciate la scorsa domenica e continueranno fino alla domenica prossima.

Un Comitato speciale composto di personaggi notabili dell'intiero paese, si è incaricato di formare un corteggio storico.

Lunedì fu cantato nella cattedrale un solenne *Te Deum* da Mons. Arcivescovo di Malines, assistito dalle LL. EE. i Vescovi del Belgio. Indi fu tenuta la solenne adunanza accademica nella quale si lesse il Breve di S.S. Leone XIII, vi fu l'allocuzione dell'Arcivescovo di Malines e il discorso del Rettore magnifico dell'Università.

Si lessero anche gli indirizzi degli antichi e degli studenti attuali. Infine si proclamarono dal Rettore i dottori *honoris causa.*

Fra questi come già annunziammo altra volta, è l'ill.mo e R.mo Mons. Salvatore Talamo prefetto degli studi nel Liceo-Ginnasio del Seminario Romano a S. Apollinare. Per l'illustre filosofo non è nuova tale onorificenza.

Egli infatti ebbe da tempo il dottorato *honoris causa* dalle Università di Dublino, di Lilla e di Laval (Canadà). Così la scienza ora per mano dei suoi più insigni cultori dona questa novella corona al Talamo che a buon diritto può essere considerato come una delle intelligenze che più comprendono e rendono altrui familiari cogli scritti e cogli insegnamenti le dottrine tomistiche.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 maggio

Riprendesi il bilancio dell'agricoltura e, respinto l'ordine del giorno Rossi circa l'aumento del dazio d'importazione sui cereali esteri, approvasi l'ordine del giorno della Commissione delle finanze accettato dal ministro Grimaldi e così concepito: « Il Senato udite le dichiarazioni del ministro che a tempo opportuno si presenteranno provvedimenti a favore dell'agricoltura, passa alla discussione del bilancio. »

Vengono fatte raccomandazioni diverse sull'ordinamento delle Scuole agrarie, sul bollettino consolare, sulle statistiche e Grimaldi dichiara che ne terrà conto.

Comunicasi una lettera di Gandolfi, che fa omaggio di un autografo di Garibaldi intitolato: « Considerazioni ai miei compagni d'armi in presenza del nemico. »

La presidenza rende grazie speciali in nome della Camera.

Leggesi la lettera di dimissione Di Rudinì da presidente e membro della commissione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis lo prega di ritirarle e poichè causa di esse è la poca frequenza dei commissari alle adunanze fa appello a questi per darsi cura di affrettare il compito dei lavori.

Le dimissioni non sono accettate.

Annunziasi una interpellanza di Gagliardo sulle violazioni che la Società di navigazione generale italiana commette all'articolo 6 del suo Statuto.

Cavallotti svolge la sua interrogazione sulla veridicità dei telegrammi trasmessi da Napoli al ministro sui fatti avvenuti in quella Università. E' certo che il ministro fu tratto in errore. Mille e più studenti protestarono affermando il contrario. Furono però a quanto dicesi prese misure disciplinari contro alcuni studenti. Non lo crede perchè le grida di cui parlavano i telegrammi non ci furono; ad ogni modo interroga anche su ciò il ministro.

Coppino risponde sembrare che il rettore fosse stato ingannato (*sic*) circa lo scopo del Circolo alla cui inaugurazione perciò intervenne. Era certamente in buona fede e allora, e quando mandò i telegrammi. L'inchiesta che il ministro ha ordinata, e sarà continuata, chiarirà meglio l'equivoco.

Cavalotti mette in guardia il governo sulla propaganda che si fa dal partito clericale fra la gioventù studiosa.

Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici. Dopo dichiarazioni e promesse di Genala approvansi i capitoli fino al 60.

Bonghi chiede quando potrà svolgere la sua proposta relativa alle incompatibilità parlamentari, e Maffi quando il ministero risponderà all'interrogazione sugli scioperi dei fuochisti e macchinisti e sull'ingerenza esercitatavi dal governo. Si fisserà il giorno, sentito il presidente del Consiglio.

Notizie diverse

Una circolare di Magliani agli intendenti di finanza, stabilisce che anche i magaz-

ziniari delle privative, sono obbligati a concorrere nei limiti dei fondi riscossi, ai pagamenti per conto del tesoro come tutti gli agenti contabili incaricati della riscossione.

— La Commissione per la riforma giudiziaria discusse il principio della inamovibilità dei magistrati, e decise che il magistrato debba intendersi inamovibile dalla carica, non dalla residenza.

— Il protocollo della Conferenza Internazionale di Gorizia, ristabilisce, tranne per pochi casi eccezionali, la limitazione della pesca con le reti a cocchia, ad un miglio marittimo dalla costa anzichè a cinque chilometri.

Dice il *Fanfulla* che anche i patti stipulati relativamente al metodo, e al tempo, e a tutte le modalità, pare debbano ormai rassicurarci contro ogni nuova interpretazione restrittiva del trattato fra l'Italia e l'Austria.

— Merzario, presidente della Commissione della Camera che esamina il progetto sui maestri elementari affretterà la presentazione della legge per garantire i maestri nell'eventualità di licenziamento e per assicurare ad essi la pronta riscossione degli stipendi, in vista della maggiore indipendenza che verrà prossimamente accordata ai Municipii.

L'onorevole Martini, segretario generale del ministero dell'istruzione propende per avocare allo Stato le scuole primarie.

La Commissione, d'accordo col ministero, aumentò il fondo stabilito per i maestri rurali.

ITALIA

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Nel convento dei SS. Quattro si è tenuto il Capitolo generale dell'Ordine dei RR. PP. Cappuccini venuti a Roma per la scelta del nuovo Superiore generale. E' riuscito eletto il R.mo P. Bernardo, il quale occupava la carica di Provinciale della Svizzera.

Il grande Capitolo ebbe luogo il giorno 9 del corrente e fu presieduto da Sua Eminenza R.ma il Cardinal Monaco Lavalletta protettore dell'Ordine. Lo spettacolo non poteva essere più imponente; circa 130 provinciali o custodi si trovavano colà raccolti venuti dalla Germania, dall'Irlanda, e dall'America; vi erano galliziani, polacchi, austriaci, che chiamati a Roma dal lor dovere aveano immediatamente lasciata la loro sede per recarsi al grande consesso. Nel momento in cui aveva luogo il Capitolo, che procedette secondo le regole del Concilio di Trento, il Santissimo Sagramento stava esposto in tutte le chiese dell'Ordine e di tutto il mondo, mentre dovunque recitavansi preghiere.

La scelta caddo, come abbiamo detto, sul R.mo P. Bernardo d'Adermat provincia di Svizzera. Non ha più di 50 anni, e dall'aspetto bello, florido e dignitoso si scorge colui che tanto bene ha operato per il cattolicismo e a vantaggio dell'Ordine nella elvetica regione.

Era Procuratore generale il R.mo Brunone da Vicenza che fu confermato quasi per acclamazione. Si nominarono poi i definitori, e riuscirono eletti i R.mi PP. Francesco Saverio da Münster, Giacinto da Belmonte, Tommaso da Forlì, Pacifico da Conegliano, Stanislao da Genova. Dopo il Capitolo tutti si recarono nella chiesa a cantare il *Tedeum* intuonato dall'Eminentissimo Cardinal protettore.

Così andò questa cerimonia che rivela sempre più la vita prospera e rigogliosa che anima l'inclito Ordine dei Cappuccini.

Sappiamo che in questi giorni i medesimi compiono un lavoro faticosissimo; si riuniscono ogni giorno dalle 7 ant. alle 6 della sera onde studiare quanto può riferirsi agli interessi dell'Ordine stesso.

E' falso poi quello che un giornale liberale asseriva, che alcuni Padri Capitolari siano stati alloggiati nel convento in piazza Barberini; con intendimento fu anzi impedito che pure uno di essi vi prendesse stanza.

Torino — Aumenta con notevoli proporzioni l'affluenza di forestieri per visitare l'Esposizione. A tutt'oggi le entrate raggiunsero il numero di 250,000.

Dal 15 al 24 si farà il concorso internazionale di scherma con 350 tiratori di tutte le nazioni.

Verso il 25 corrente verrà aperta l'Esposizione internazionale elettrica.

Genova — Telegrafano da Genova al *Corriere della Sera*:

Ieri innanzi la IV Sezione del Tribunale correzionale comparve il figlio del generale Bixio, ancora in arresto, e parecchi altri dei dimostranti nella sera di sabato, ma a piede libero. Il Bixio è imputato di ribellione e oltraggio contro la pubblica forza, per avere in detta sera tentato di togliere dalle mani delle guardie parecchi arrestati mentre venivano tradotti al Palazzo Ducale. La difesa è affidata agli avvocati Pellegrini, Carcassi e Grafagni. Il processo venne rinviato sulle istanze della difesa a mercoledì 14 onde potersi apprestar un maggior numero di testimoni.

Fra gli arrestati, venne pur trattenuto in prigione un giovane forestiero, che la Sezione d'accusa rinviò alla Corte d'Assise, avendo gridato: Viva Oberdank ed essendo stato trovato in possesso di manifesti sovversivi ed una moneta falsa.

ESTERO

Spagna

In Andalusia incomincia a circolare fra i contadini un manifesto, pubblicato dalla *Rivista Social* ed il quale protesta, fin d'ora, contro il modo di pagare i lavori del ricolto con minaccie contro la borghesia. Sonvi altri sintomi che accennano ad un risveglio della *Mano nera*.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna, 13:

In una via del sobbórgo di Hacking fu rinvenuto ieri mattina assassinato il lavorante italiano Pietro Frego.

Sul cadavere erano visibili, due profonde ferite inferte con arma da punta.

L'uccisore non fu ancora scoperto.

Supponesi l'assassinio essere stato commesso da un contadino per questioni di gelosia.

— Telegrafano da Graz:

E' scoppiato una terribile rivolta fra i condannati ai lavori forzati all'ergastolo di Messendorf.

Fu richiesto l'aiuto della truppa.

DIARIO SACRO

Giovedì 15 maggio

S. Antonino vescovo

Pagliuzze d'oro

Ti lamenti che la vita è breve, ma il tempo è il filo di cui si tesse la vita; perchè dunque lo getti?

Cose di Casa e Varietà

Venne arrestato un vagabondo, certo C. Antonio, che, nonostante le continue redarguizioni continua a vivere nell'ozio.

Contravvenzione. Fu dichiarato in contravvenzione un oste di via Paolo Sarpi, perchè permetteva nel suo esercizio che si suonasse e ballasse con disturbo del vicinato.

Il «Giornale di Udine» dà ai suoi lettori la notizia peregrina che i Cappuccini hanno eletto a loro generale il P. Bernardino da Portogruaro candidato del Papa (*sic*). I lettori troveranno in altra parte del giornale le precise notizie in argomento e il nome dell'eletto che non è nè poteva essere il P. Bernardino da Portogruaro per la semplicissima ragione che il P. Bernardino non è cappuccino.

Certe cose non si pretende che il *Giornale di Udine* le sappia, ma perchè, per la smania di voler metter lingua in tutto e dar consigli a chi non ne abbisogna, copiare senza alcun discernimento notizie tanto strampalate? Se usa fare così in tutto il resto il *Giornale di Udine*, sono veramente ben serviti i suoi poveri lettori.

Disgrazia. Lunedì a Palmanova una ragazzina di anni 10 circa di Merette che erasi recata insieme col padre al mercato cadde accidentalmente sulla via presso Porta Udine. Sventuratamente in quel momento sopraggiungeva di corsa una carretta che travolse la povera ragazza sotto le ruote sicchè rimase gravemente ferita al capo e al petto. Il guidatore che stava sulla carretta venne arrestato e la ragazzina condotta all'Ospitale dove versa in grave stato.

Ai bagni ai bagni! Lo Stabilimento Stampetta fuori Porta Poscolle si è aperto, il caldo si fa già sentire per bene, approfittiamo dunque del sollievo offertoci a buon mercato dal sig. Stampetta.

Effetti del caldo. Si annunzia che il giornaletto radicale cittadino si è fuso e, meglio è stato assorbito dal giornale pentarchico sgrammaticato. Si noti che il giornaletto radicale ha detto fino a ieri roba da chiodi del suo assorbitore d'oggi.

Temiamo che il buon senso ci abbia nulla guadagnato da tale fusione, speriamo che almeno ne abbia a guadagnare la grammatica. Il caricaturista della *Patria del Friuli* saprà dirci qualche cosa in proposito.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà Giovedì alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. «La Muta di Portici	Auber
3.	Valtzer «Il Fonografo»	Heilmann
4.	Centone dell'op. «Donna Ignita»	Arnhold
5.	Finale nell'op. «Lucia di Lammermoor»	Donizetti
6.	Polka	N. N.

Dall'alto Friuli. Di questi giorni il famoso *Esaminatore* faceva recapitare ai M. M. R. R. Parroci della Arcidiocesi di Udine un mezzo foglio volante a stampa in cui proprio a loro proponeva la soluzione di tre *Casi*, come egli li chiama, «coll'avvertenza che quegli il quale saprà meglio conchiudere secondo i Canoni, riceverà in attestato di stima una pianeta per la sua Chiesa Parrocchiale, levabile al Negozio signor Fadelli in Udine.»

Ottimo divisamento si fu quello: ripudiare finalmente il malvezzo di svisare, calunniare, deturpare tutto e tutti, sacerdoti, Vescovi, Papi, abitudini, riti, cerimonie chiesastiche, Costituzioni Pontificie, precetti, verità rivelate etc. e ritornare non solo ma richiamare, massime il Clero allo studio dei sacri Canoni e delle Costituzioni Apostoliche, fonti sempre di vera sapienza e salvaguardia sicura della morale cattolica. Insomma per l'*Esaminatore* una vera ammenda del passato, e ce ne congratuliamo di cuore, per gli altri un mirabile specifico contro l'invadere della Massoneria che vorrebbe insinuarsi perfino in Chiesa. E allettare allo studio anche colla attrattiva del premio, e di premio tale (arredi sacri) che in luogo di aprire il varco alla cupidigia, se mai fosse, serve ad infiammare lo zelo per la gloria di Dio promuovendone il culto; sfido io a escogitare migliore espediente!

Se non che, sarà segno dei tempi o di educazione, o frutto di esperienza, quei benedetti Parroci sono così poco fantastici, così poco creduli a certe parolone, a certe promesse che..... m'intendo ben io, ma non so esprimermi. Mi spiegherò con un esempio.

Qualche tempo fa ebbe luogo presso il R. Tribunale Correzionale di Udine un certo processo promosso dal Parroco di Cassacco proprio contro l'*Esaminatore*, e tutti sapete, lo dice lui stesso l'*Esaminatore* nel suo N. 1 del 5 luglio 1883 *tutti sapete che siamo stati condannati per libello famoso* e in quel numero stesso, su per giù fa la prova di esporre il perchè di quella condanna, perchè cioè la stella non gli fu propizia e perchè, lo dice lui e siamo persuasi anche noi, gli mancava uno dei tre requisiti — *aver ragione, saperla dire e trovare chi la faccia* — che vi vogliono secondo un proverbio toscano, per far liti. — In quel numero stesso poi passa a fare un mondo di promesse; *pubblicheremo la sentenza, publicheremo tutto lo svolgimento del processo..., aggiungeremo anche le memorie che ne lasciò la stampa.....* e poichè avea scoperto che *bisogna pagar le spese.....bisogna pagare la multa, bisogna pagare l'onore del parroco Noacco stimato* **cento lire**, asseverò con qualche solennità che tutto sarebbe pagato — *ci priveremo di tutto ma pagheremo il parroco.* — Ebbene, la sentenza veramente l'ha publicata, perchè se no.... la multa anche deve averla pagata, perchè anche lì se no..... ma del resto, massime in quello che riguarda il parroco Noacco, acqua in bocca, acqua senza vino e senza latte. Ora diciamo noi:

Che avesse a toccarci così anche della pianeta...... studiare cioè, studiare la Costituzione *Apostolicae sedis*, e fin qui non si perderebbe nulla, ma studiare a chi più può come vuole l'*Esaminatore*, per iscioglierе uno meglio dell'altro, secondo i Canoni, quei tre Casi, e poi andare al negozio Fadelli e sentirci ripetere; sì, la pianeta la ho bella e in pronto, ma convione me la paghiate voi; affè che resteremo i begli uomini noi! — Dunque? dunque, prima di addentrarci in quello studio e per quello scopo, carte in tavola. Il signor prof. Vogrig faccia il deposito del valsente della pianeta presso un notaio qualunque costì della città, e ne publichi il nome, il domicilio, il numero di repertorio dell'Atto etc. etc. e poi ci penseremo da senno sul da farsi. Piace così all'*Esaminatore*? Ebbene, mano all'opera: se no? No; e si sciolga lui i suoi Casi e si tenga la sua pianeta che così potrà servirgli magari per il giorno della sua seconda Messa Nuova. N....

TELEGRAMMI

Berlino 12 — Il principe di Bulgaria fece una lunga visita a Bismarck.

Secondo la *Kreutz Zeitung* l'Imperatore avrebbe acconsentito che Bismarck fosse esonerato dagli affari del ministero prussiano.

Parigi 13 — Una nota del *Journal Officiel* pubblica le basi del trattato con la China già annunziate. I plenipotenziari si riuniranno entro tre mesi per redigere il trattato di commercio.

I giornali si mostrano soddisfatti del trattato il cui risultato è onorevole per l'esercito, per la diplomazia, per il governo.

Un telegramma di Millot conferma la distruzione della banda di pirati.

La *Justice* dice che 37 nuovi consiglieri aderirono ieri al gruppo dell'autonomia comunale.

Parigi 13 — Il governo decise di richiamare gradatamente parte delle truppe del Tonkino. Un ordine fu spedito stamane per rimpatriare un reggimento. Un decreto ordina la creazione di due reggimenti tonchinesi con quadri francesi.

Berlino 13 — Il principe Guglielmo e il conte di Waldersee partiranno giovedì sera per Pietroburgo.

Il Reichstag approvò in prima e seconda lettura il progetto sulle materie esplodenti senza modificazioni e quasi senza discussione.

Parigi 13 — Il consiglio dei ministri si occupò del progetto di revisione della costituzione che verrà presentato alle Camere nei primi giorni dell'apertura.

Un dispaccio del *Temps* da Londra crede che la Francia e l'Inghilterra si siano accordate riguardo la conferenza.

Il *Temps* ha da Madrid. I carlisti si agitano nelle provincie settentrionali. *Dicono* che un grande movimento si prepara in autunno.

Berlino 13 — La *Kreutzzeitung* dice che il conte Herbert Bismarck verrà nominato ministro di Germania all'Aia.

Cairo 13 — Gli insorti catturarono due messaggeri che recavano lettere per Gordon. Uno fuggì.

Londra 13 — *Camera dei Comuni.* Gladstone lesse un telegramma del governatore di Dongola che annunzia che Kartum è investita. Avvengono continue scaramuccie.

La discussione continua senza incidenti, quindi viene aggiornata a stasera.

Vienna 13 — *Camera* — Il presidente dichiarò approvato un progetto, la sinistra ritenne invece che la maggioranza lo avesse respinto.

Avendo il presidente ricusato di sottoporre il progetto a una seconda votazione, la sinistra abbandonò la sala.

Berna 13 — Le autorità federali sono rimaste stupefatte e quasi costernate dell'esito del voto popolare.

Il dipartimento della giustizia è disorganizzato: due segretari colpiti dal voto vogliono dare le loro dimissioni.

Tutti i giornali commentano il significato del voto: i liberali accusano la reazione e dicono che prende il sopravvento.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27 ant. accel.
TRIESTE	ore	1,05 pom. om.
	ore	8,08 pom. id.
	ore	1,11 ant. misto
	ore	7,37 ant. *diretto*
da	ore	9,54 ant. om.
VENEZIA	ore	5,52 pom. accel.
	ore	8,28 pom. om.
	ore	2,30 ant. misto
	ore	4,56 ant. om.
	ore	9,08 ant. id.
	ore	4,20 pom. id.
PONTEBBA	ore	7,44 pom. id.
	ore	8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54 ant. om.
TRIESTE	ore	6,04 pom. acce
	ore	8,47 pom. om.
	ore	2,50 ant. misto
	ore	5,10 ant. om.
per	ore	9,54 ant. accel.
VENEZIA	ore	4,46 pom. om.
	ore	8,28 pom. *diretto*
	ore	1,43 ant. misto
	ore	6,— ant. om.
per	ore	7,48 ant. *diretto*
PONTEBBA	ore	10,35 ant. om.
	ore	6,25 pom. id.
	ore	9,05 pom. id.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Terra Cattù con Menta

PREPARATA NELLA

FARMACIA C. CASSARINI

DA S. SALVATORE

IN BOLOGNA

Il succo della MIMOSA CATHECU che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per aiutare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non altori l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scatoletta.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo **Colore.**

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. — Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più anni i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28. — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Udine Tip.ª PATRONATO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 maggio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	754.4	753.2	753.7
Umidità relativa	51	36	75
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	SW	SE
Vento { velocità chilom.	1	6	4
Termometro centigrado.	23.2	27.7	20.1

Temperatura { massima 29.2, minima 16.0 — Temperatura minima all'aperto 13.0

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del [illegible] illustre medico, dovrà commoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta

La CROMOTRICOSINA!

Quel mito fremente di becero *Clark*, manipolatore della [illegible], a cui è largo compenso l'universal derisione; tutta la schiera di cerretani e desi di bile incurabile; gl'individui d'ogni razza e colore; gl'increduli e simpliciani e maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell'inoppugnabile scienza, sono davvero oltredire disgraziati nei loro sforzi impossibili contro la schiacciante evidenza!

E che penseranno ora vedendosi splendidamente velliccar l'epidermide dalle nuove carezze di eloquentissimi fatti dovuti all'umanitaria Cromotricosina?

Leggano e . . . soffrano:

Il piemontese signor Foglino Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di Chiavari, da una ventina d'anni gemeva flagellato da persistente insopportabile emicrania, la quale contribuì a spelargli il cranio come un ginocchio, e l'obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la doglia cocente ed acuta, il contatto di qualsiasi anche leggerissimo peso.

Medici valenti, consulti di luminari, esperimenti di tutte le immaginabili cure, nulla giovavagli: la tremenda malattia fu giudicata inguaribile, nè fu risparmiato il pronostico d'una morte immatura. L'avvilito spossato e sofferente, scorrendo su parecchi accreditati giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della Cromotricosina-Poirano; e rilevando dalle stesse che di fatto specifico distrugge tutte le malattie cagionate dal latale organismo; che le emicranie ed i mali cutanei come per incanto spariscono; che riveste immancabilmente di atti capelli qualunque calvizie, e ne impedisce le ingrate cadute; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche (base di tutte le coloranti) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai guasti: decise — non tanto per riavere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio emicranico — di voler tentare la prova anche di codesto tanto benefico medicinale.

Ebbene, se non la fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi lo crederebbe? Pure il saggio impiegato, signor Domenico Foglino, oggi vantasi a Chiavari, in soli *tre giorni* guarì totalmente dal martirio dell'inveterato malanno, ed il suo capo ricomprendosi di peluria e lanugine, in men che pensasse lo vide coperto, già per tre quarti, di allungosi e nudriti capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor Lercomaggiore, e l'Ufficiale del genio civile, Signor Morelli Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) [illegible] autorevolissima di cotai ricapigliati, e la via d'esserlo, col più [illegible] miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un saggio consolante e indubitabile, lo si scorge nella [illegible] persona del medesimo ufficiale signor Morelli Carlo, la cui calvizie da [illegible] anni datava? Ad evidenza così clamorosa e schiacciante sotto gli occhi della nostra *Superba*, se narrare volessimo quelle che annunziansi nella [illegible] Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'operosa Trieste, ecc. ecc., chi ci aiuterebbe a finire?

Basti per tutte la strepitosissima di Ponti Vincenzo, sergente furiere al 3.o reggimento d'artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza pel bene dell'umanità, non cessa di ristampare, e dichiarazioni sempre firmate, che dal suo [illegible] fino all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la Cromotricosina.

Dopo molti anni d'inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per rialzare la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Poirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli ma una vigoria e bellezza di salute da non più riconoscersi.

Sul suo di somiglianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quando [illegible] ad immortalare il nome del nostro [illegible], il benemerito ed onorando Poirano.

— E questo fia suggel d'ogni uomo sganni. —

Cromotricosina per *calvizie* liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per *canizie* L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per illussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per mali di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1,50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia ottà e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *G. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto della Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria: odori assortiti: *violetta, opoponax, reseda* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 10 centesimi si spediscono col mezzo postale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte colore cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia del Patronato editrice

FLUIDO

RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari interessanti, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliari, nette gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preservare e rischiara mirabilmente la vista a tutte quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

FARMACIA C. CASSARINI

BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ACQUA

BALSAMICA DENTIFRICIA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti

preparata da SOTTOCASA profumiere

FORNITORE BREVETTATO

delle

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefano intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1.50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti

GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratorj: Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni, Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto; approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 12 agosto 1882.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Cassarini da S. Salvatore in Bologna, e fattone larga prova ha constatato che posseggono un'azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiaro, Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 50 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di vario grossezze, ed anellini per appendere *sole Lire 5.*

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi 28

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.

Seghe P. BARELLI le migliori che si fabbrichino in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità la fascetta col nome *P. Barelli.*

Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0,25, la grossa L. 2,75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0,30 la grosso L. 3.